

Luciano Lucci

Quella a fianco è un'immagine originale della casa Monti al Passetto di Alfonsine, nel XVIII secolo. Nessuna delle proprietà di Fedele Monti andò in eredità al figlio Vincenzo, ma solo agli altri due fratelli: il sacerdote Don Cesare Monti, che abitò la casa di Maiano, fu proprietario anche di quella di Alfonsine, insieme all'altro fratello ingegnere Francesc'Antonio. Quando Don Cesare morì (1808) lasciò in eredità tutto ai quattro figli di Francesc'Antonio, dividendo in parti eque. La casa dell'Ortazzo andò al nipote Giovanni Monti, che dopo essersi allontanato dalla Romagna la vendette nel 1822 al sig. Cassiano Bagnara, che fu poi ereditata dal figlio Giovanni sposato con Lucia Garavini.

QUANDO LA FIGLIA DI MONTI VOLEVA LA CASA DELL'ORTAZZO

Tale compravendita colpì negativamente la figlia di Vincenzo Monti, Costanza Perticari Monti, legata alla casa di origine per rispetto alla memoria del padre, e che nel 1830 accarezzò l'idea di ricomprarla. Ma tale progetto fu vanificato dagli ultimi casi dolorosi della sua travagliata vita. Costanza aveva sposato il conte Giulio Perticari. Se da un lato l'amore per le lettere rappresentava il vero punto di unione tra lei ed il marito, dall'altro il suo carattere estroverso diede adito a numerose invidie ed infondate accuse sulla sua condotta morale, che la costrinsero a lasciare Pesaro, dove abitavano. La situazione poi peggiorò drasticamente quando il Perticari morì a causa di un tumore al fegato e Costanza venne pubblicamente accusata dai familiari del marito, ormai decisi a congiurare contro di lei, di avere avvelenato il proprio sposo. Cacciata ed umiliata, cadde in uno stato di depressione che si aggravò quando il padre, colpito da un ictus, morì nel 1828 dopo lunghe sofferenze. Esclusa anche dal testamento del Monti per volere della madre, Costanza cercò un po' di quiete presso i cugini in Romagna a Maiano e dal 1836 si trasferì a vivere presso il Convento delle Orsoline a Ferrara dove morì il 7 settembre del 1840 per una malattia al seno, dopo aver trascorso gli ultimi anni fiaccata da continui tormenti fisici e morali.

STORIA LOCALE | Il luogo dove nacque il poeta romagnolo



OMICIDIO A CASA MONTI
Nel 1862 la famiglia Bagnara abitava nella casa natale di Vincenzo Monti, ormai da quarant'anni. Una sera di novembre il figlio ventitreenne Cassiano fu bloccato sull'uscio di casa. Così si legge su «Le Ul-

time Notizie», rendiconto della causa promossa dal Pubblico Ministero per associazione di malfattori in Alfonsine (1866), Corte d'Assise di Ravenna.

«Nella sera dalli 20 novembre dello stesso anno (1862) fu assalito Cassiano Bagnara e quel

tentativo se non raggiunse l'effetto voluto dai grassatori, la depredazione di somma ingente, ebbe gravissime funeste conseguenze, portando nella famiglia di Giovanni Bagnara il lutto della perdita del figlio Cassiano, e di un servitore

fedele Gian Maria Marabini. Sulle ore 8 di quella sera Cassiano Bagnara in vicinanza della sua casa venne aggredito da due sconosciuti che gli appuntarono contro i loro fucili e gli chiesero il denaro. Disse Cassiano che si prendessero quello che aveva, ma gli risposero che ci volevano migliaia di scudi. Cassiano più spaventato soggiunse che seco lui entrassero in casa, che suo padre avrebbe dato tutto il denaro che possedeva. Fu spinto da quei due ribaldi verso la porta. Fu obbligato di battere ad una finestra e di farsi da essa consegnare il denaro. La famiglia inconsapevole dell'insidia spedì il servitore Gian Maria Marabini ad aprirgli la porta, ma tosto uno dei malfattori dipartitosi dall'assalto, l'investì col fucile, ed impegnatosi seco lui in breve lotta venne l'infelice Marabini fatto segno di una esplosione nel petto, per la quale immerso nel proprio sangue cadeva al suolo, e dopo brevi ore aveva spenta la vita. Cassiano Bagnara lasciato per un istante da entrambi gli assalitori cercava scampo nella fuga, ma era egli pure colpito dai proiettili di una seconda esplosione nel braccio destro sì gravemente che dopo due giorni non ostante i soccorsi dell'arte salutare, cadeva estinto. I grassatori allora per l'allarme della famiglia e dei vicini si allontanarono dalla casa Bagnara, nella quale avevano lasciato tracce sì sanguinose e funeste dell'infruttuoso tentativo della loro cupida nequizia». Ora quel luogo è oggi detto «Casa Monti», appartiene al Comune di Alfonsine a seguito della donazione del Dott. Cassiano Meruzzi, noto e simpatico medico condotto ad Alfonsine nei primi del '900, cugino dello sfortunato Cassiano Bagnara, dalla cui famiglia aveva poi ereditato il tutto. Diversi interventi di ristrutturazione si sono succeduti a fasi di abbandono. Nel 1978, nel 150° della morte del Monti la casa fu rimessa in sesto dall'industriale mecenate alfonsinese Marino Marini.

Infine, nel 1998 è stato compiuto un lavoro definitivo che ha fatto sì che oggi la «Casa Monti» sia una delle più belle fra le «case della memoria». La casa oggi è visitabile con autorizzazione e guida di un incaricato, ed è anche utilizzata come centro culturale ambientale.

 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE
Tel 0544.84703

 **CONAD**
CITY

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE
Tel 0544.864248